

23 : Materializzazione (3 p.)

L'autostoppista di Abba-la-Romaine. ¹(Ardeche).

La nostra fonte è D. Audinot, *Les lieux de l'au-dela (Guide des fantômes, dames blanches et auto - stoppeuses évanescantes en France, Belgique et Suisse, Agnières, 1999, 59/63).*

L'opera, ben documentata, parla di ombre, donne bianche e autostoppisti in dissolvenza. Ci soffermiamo su un curioso caso di autostoppista in dissolvenza, anzi: galvanizzante. In primavera, al momento della luna rossa, cioè all'inizio di maggio, gli automobilisti che escono dall'autostrada A6 a Montélimar per attraversare l'Ardèche attraverso la Nationale 102 possono talvolta vivere un'esperienza molto strana.

In particolare: l'incontro con un'oscura autostoppista che è tra le più dure della sua specie: non appare come una “donna bianca” ma racchiusa in una tuta di pelle da motociclista. L'apparizione non è notturna, ma avviene sempre nel tardo pomeriggio, prima del tramonto. Questo autostoppista viene trasportato per ben 30 chilometri. Il fenomeno è stato osservato diverse decine di volte, con un programma molto rigido e pianificato.

Audinet riporta la testimonianza del signor Regis F., residente a Lione, che l'ha pubblicata su Science et magie. Egli sostiene che la sua storia può essere verificata con la gendarmeria di Aubenas, che è ben informata sul fenomeno ricorrente. Vedi qui.

“Come insegnante di matematica in un liceo di Lione, non sono esattamente così superstizioso. Ma gli è successo nella primavera del 1996. Ogni fine settimana, lui e sua moglie percorrono l'autostrada A6 da Lione a Montelimar.

Un sabato sera, stavamo uscendo dall'autostrada, attraversando il Rodano, quando, in una curva, un'autostoppista in tuta di pelle e con un casco da motociclista sotto il braccio ci fece timidamente segno con la mano. Mi fermo. Mi chiede dove siamo diretti. Glielo dico. La cosa sembra piacerle e allora li faccio accomodare dietro.

All'apparenza, una giovane donna molto carina, con un viso pallido, quasi bianco. Non molto loquace. È così che li vedo fugacemente nello specchietto

retrovisore. Arriva la notte. Accende i fari. Guida piuttosto velocemente. A un certo punto il passeggero mi chiede: “Può rallentare un po', signore, non mi sento molto bene”. Lui rallenta, sconvolto perché non gli piace guidare di notte su quelle strade tortuose dai bordi indistinti.

Dieci minuti dopo, poco dopo Alba-la-Romaine, eccola di nuovo con una voce lamentosa, quasi bianca: “Signore, la prego, vada più piano!”. Rallento ancora di più, mentre mia moglie, sentendo che sto bollendo dentro, mi mette una mano sul ginocchio per calmarmi. A trenta all'ora, attraversiamo Villeneuve per poi accelerare leggermente all'uscita della città. Ma - ve lo giuro - non ho superato i cinquanta o sessanta all'ora, perché la strada non si presta all'eccesso di velocità.

Eppure, dopo 15 minuti, il mio autostoppista è di nuovo lì a lamentarsi silenziosamente: “Per l'amor di Dio, signore, può moderare la velocità? Mi sento davvero impassibile! Altrimenti sarò costretto a scendere!”. “Che rompiscatole”, dico a me stesso mentre scendo di nuovo a quaranta all'ora.

All'improvviso sento qualcosa di simile a un sospiro, guardo nello specchietto retrovisore e non vedo l'autostoppista. Mi fermo bruscamente sul ciglio della strada e guardo indietro: il sedile è vuoto! Guardo sgomento mia moglie, che è sorpresa quanto me.

“Quel culo non è saltato attraverso il portiere, vero? Si sarebbe sentita una cosa del genere!”. Sorpreso e tutto sommato un po' ansioso, torno indietro e guido lentamente fino all'inizio di Villeneuve-de-Berg. Incontriamo poche auto. Cerco con attenzione i volti delle persone in auto, ma a quanto pare la nostra signora sconosciuta non è tra loro. E non è nemmeno sul bordo della strada! Svolto a destra e guido con i fari accesi e senza rumore fino ad Aubenas. Mi fermo alla gendarmeria.

Due uomini ascoltano senza troppa sorpresa il mio strano e sconclusionato racconto. Quando finisco la descrizione della ragazza, scuotono la testa, sorridendo: “Ah, disse uno di loro in tutta serietà, “lei è il terzo quest'anno a vedere “la larve”. Dal suo fatale incidente in moto di tre anni fa su quella stessa strada, quella ragazza si presenta ogni primavera con la luna rossa”.

Note. - Questa storia, perfettamente simile a innumerevoli altre e molte delle quali registrate presso la gendarmeria di Aubenas, consente alcune interessanti osservazioni.

1. La tipologia dell'“autostoppista ombra”, creata da 30 anni di morti violente sul ciglio della strada, corrisponde perfettamente a quelle che un tempo venivano chiamate apparizioni fantasma. In breve: Persone morte all'improvviso che appaiono regolarmente nei pressi del luogo in cui sono decedute, materializzandosi perfettamente (*nota*: diventando grossolanamente corporee) in modo da poter inghiottire senza lasciare traccia, e questo attraverso porte e muri.

2. L'autostoppista ombra è completamente e fisicamente toccabile e si mostra quindi come una materializzazione completa, in carne e ossa (...).

3. L'autostoppista ombra non sembra rendersi conto di essere morta. Spesso, avvicinandosi al luogo dell'incidente mortale - nel caso di Alba-la-Romaine è così - esprime un'inquietudine che non riesce a spiegare ulteriormente. È quindi - almeno temporaneamente - “viva”. Può aprire le porte delle carrozze.

4. L'autostoppista ombra appare in modo prolungato o breve. Quest'ultimo a volte per diversi minuti e per diverse centinaia di metri. Nel caso di Alba-la-Romaine si è materializzata totalmente in un'automobile per quasi trenta chilometri e per quasi venti minuti. Questa durata - insieme alla frequenza delle sue apparizioni sulla stessa strada - è molto rara.

5. L'autostoppista ombra ha ingannato due persone. - Quindi non c'è, ad esempio, una visione epilettrica perché una cosa del genere si verifica solo in una persona. Quindi c'è più di un'esperienza oggettiva individuale.

Nota - In una sezione introduttiva e in tutto il libro, con le sue poche centinaia di casi, Audinot pone un forte accento sull'aspetto del dinamismo.

Così o.c., 29 ss. Un'apparizione fantasma non va oltre una fugace apparizione in ombra, mentre l'altra si materializza in modo tangibile. L'autore ritiene inoltre che, con il passare degli anni e dei secoli, l'energia che rende possibili le apparizioni diminuisca.

L'autore è così sicuro del suo pezzo che, o.c., 63, invita qualsiasi lettore che voglia verificare il caso di Alba-la Romaine a visitare il tratto di strada sopra indicato “i primi giorni di maggio, di sabato, si tratta della nazionale 102 da Montélor ad Alba a Villeneuve-de-Berg.